

Omèlie Arcivescovo mons. Alfredo Battisti: A.D. 1984

Mandato alle religiose per la missione cittadina

Udine: 29/02/1984 (*Mercoledì 29 febbraio mons. Arcivescovo ha affidato alle trecento religiose venute a Udine per la Missione Cittadina il «mandato» di andare di casa in casa ad annunciare il messaggio della speranza: « Aprite le porte a Cristo »*)



La Parola di Dio ci aiuta a cogliere, nella fede, che dietro il rito del mandato ci sta un mistero.

Va' dai miei Fratelli

Il Vangelo (Gv 20, 11-18) riferisce il mandato che Gesù dà alla Maddalena. L'incontro avviene nel giardino degli Ulivi al mattino di Pasqua.

« Donna, perché piangi? Chi cerchi? »: Gesù domanda « Chi » cerchi, non che « cosa » cerchi. Aver fede non è solo credere a qualcosa, ma a Qualcuno. Non è solo aderire ad

una o tante verità, ma aderire ad una Persona, che diventa il senso della nostra vita.

« Dimmi, se lo sai, dove lo hanno messo », chiede la Maddalena. Una sola cosa è divenuta importante per lei, trovare Cristo. Se non c'è un senso di perdita, non ci invade il desiderio di cercare Cristo, di trovarlo. Anche Paolo, dopo che ha incontrato Cristo sulla via di Damasco, confessa: « Corro nella speranza di afferrare Cristo come da Lui sono stato afferrato ».

« Maria »: Gesù la chiama per nome. Si impara a conoscere il Signore dopo lunga meditazione, ardente contemplazione, fervente adorazione. Ad un certo punto il Signore ci rivolge una parola che va al cuore: ci si sente chiamati per nome.

« Non mi trattenere, ma va' dai miei Fratelli ». Così Gesù fa di una donna la prima testimone della Risurrezione. Quando abbiamo riconosciuto il Signore, quando ci sentiamo felici di stare vicino a Lui, ci dice: « Va' dai miei Fratelli »; va' a

comunicare agli altri l'esperienza di ciò che hai visto e udito. Tu mi troverai nei fratelli; scoprirai che ti attendo in ciascuno di coloro a cui mi hai portato.

Care sorelle, voi avete incontrato il Signore nella vostra vita. Egli perciò vi invita: « Va' dai miei fratelli ». Averlo incontrato è un invito a mettervi in cammino, a diventare « itineranti » per dire a tutti: « Ho incontrato il Signore. Ecco cosa mi ha detto ».

Provocherà sorpresa, stupore vedere la Suora in questo « ministero » così nuovo, così diverso, così insolito di itinerante.

Scopriranno però nella Religiosa una dimensione grande, stupenda, insolita. Vedranno in lei una donna che porta un messaggio di conversione evangelica, di novità e di speranza.

Non c'è altro nome dato agli uomini nel quale possiamo essere salvati

Può darsi che, bussando a qualche porta, diventiate segno di contraddizione, che vi accolgano male, con sospetto, magari sbattendo la porta. Allora cosa pensare? Come reagire?

Vi risponde la prima lettura (Atti 4, 8-12). Pietro ha guarito lo storpio alla porta del Tempio in nome di Gesù Nazareno. È chiamato a rispondere davanti al Sinedrio. Fa la sua confessione: Gesù Nazareno, non solo è risorto e vivo, ma è l'unico Salvatore: « Non vi è altro nome sotto il Cielo dato agli uomini, nel quale è stabilito che possiamo essere salvati ».

I Capi restano sbalorditi della franchezza di Pietro e gli ordinano di non parlare di Cristo. Ma Pietro, prendendo la parola, risponde: « Se convenga obbedire a Dio od agli uomini giudicatelo voi. Noi non possiamo non parlare di ciò che abbiamo visto ed udito » (At 4, 19-20). Era una verità troppo grande, troppo prepotente, che ardeva loro in cuore.

Care sorelle, se vi arde in cuore il mistero di Cristo, Dio fatto uomo, Redentore dell'uomo, crocifisso, morto e risorto, annunzierete anche voi a tutti che soltanto in Lui c'è salvezza. « Egli è l'immagine del Dio invisibile, generato prima di ogni

creatura, il primogenito di coloro che risuscitano dai morti; è prima di tutte le cose e tutte in Lui sussistono... quelle nei cieli e quelle sulla terra » (Col 1, 12-20). Il canto degli uccelli è armonia per Lui, il moto delle costellazioni è silenziosa marcia verso di Lui. Non c'è scintilla del Creato che non porti la sua impronta.

Tutto è sacramento di Cristo. Ogni persona, ogni cosa nel fondo del suo essere porta Cristo. Squarcia il velo delle cose, delle persone e ve lo troverai. Egli è la chiave, il centro, il fine dell'uomo, del cosmo, della storia. A Lui tendono gli uomini, i popoli, i secoli. « Egli è l'Alfa e l'Omega, il Principio e la Fine » (Apoc.). Perciò niente prima di Lui, niente sopra di Lui, niente senza di Lui, niente contro di Lui, niente fuori di Lui. Senza questo amore tutto diventa freddo, assurdo. Con questo amore tutto si spiega: povertà, obbedienza, verginità, valori evangelici, che anticipano nel presente il mondo futuro.

Prese da questo fascino di Cristo, voi avrete una visione sapienziale del mondo. Sentirete, come Paolo, che la Creazione è in gemito di parto (Rom. 8, 22). L'uomo contemporaneo, col suo progresso tecnico, scientifico porta i segni di una grandezza senza precedenti. Si parla di un nuovo « Esodo »; vive un'epoca analoga a quando l'uomo è uscito dalla preistoria ed è entrato nella storia. Ma vive anche un nuovo « Caos » per le terribili forze distruttrici che ha ammassato negli arsenali. Con questa differenza: Che l'uomo primitivo era sotto l'incubo delle forze scatenate della natura, regolate da leggi che egli ha imparato a conoscere e dominare. L'uomo d'oggi si trova di fronte ad una potenza nucleare che è in balia dell'arbitrio dell'uomo. Vive sotto l'incubo dell'olocausto atomico. Egli ha paura di ciò che ha prodotto colle sue mani.

A questo uomo il Signore vi manda: « Va' dai miei Fratelli ».,

Vi invada la voglia, la forza di annunciare Cristo, speranza del mondo: Che chi segue Cristo diventa veramente uomo. Cristo, mediante il mistero della incarnazione, svela pienamente l'uomo all'uomo.

« Il Regno di Dio soffre violenza e solo i violenti lo rapiscono » ha detto Gesù. Vi invada il cuore lo Spirito dei Santi, che sono stati i « violenti di Dio ». Andate a

confessare Cristo davanti al mondo ed alla storia, con la convinzione viva, sentita, profonda con cui lo confessò Pietro: «Non c'è nessun altro nome sotto il cielo dato agli uomini, in cui possiamo essere salvati ».

Andate di casa in casa

Vi AFFIDIAMO IL MANDATO di andare di casa in casa.

La Missione Cittadina parte da lì, dalla famiglia; e porta lì, alla famiglia. Riusciremo ad avere comunità parrocchiali rinnovate se avremo famiglie rinnovate. L'avvenire dell'umanità passa attraverso la famiglia. Nella famiglia infatti nasce, cresce, vive l'uomo. La famiglia è chiamata a trasmettere i beni più preziosi dell'umanità, il bene dell'amore, il bene della vita.

La famiglia, anche in Udine, è stata investita dalla crisi. È crisi anche economica. Quanti giovani sono in cerca di prima occupazione! Ma è soprattutto crisi culturale, etica, spirituale. Tanto è vero che la legge del divorzio e dell'aborto sono state varate nel clima della società del benessere e presentate come « scelte di civiltà ».

Denuzialità e denatalità denunciano nella nostra città la paura del futuro, come se si dovesse andare incontro ineluttabilmente alla catastrofe. È questo shok del futuro che scoraggia la procreazione, la quale è un gesto di speranza e di fiducia nella vita. Tante famiglie non hanno più il coraggio di accettare la sfida del futuro che è la nascita di un bambino.

A queste case, dove dimora spesso la paura, busserete alla porta: Portate il messaggio di speranza dell'Anno Santo: « Non abbiate paura. Aprite le porte a Cristo Redentore ». Ci sarà chi vi accoglie con gioia. Ci sarà chi vi rifiuta o vi respinge: Rispondete con amore sempre; anche questo fratello, anzi soprattutto lui, è amato da Dio.

Anche in questo secondo caso trovate una risposta nella Chiesa giovane degli Atti: « Tornavano contenti... perché erano stati trovati degni di essere maltrattati per causa del nome di Gesù » (At 5, 41).

E se, tornando, saprete raccontare con gioia non soltanto i successi, la buona accoglienza, ma anche le offese ed i rifiuti, allora vorrà dire che siete arrivate a

gustare l'ottava beatitudine: « Beati voi quando vi insulteranno... per causa mia ». Se saprete godere dell'onore di essere maltrattate per il nome di Gesù, allora beati noi, care sorelle; vuol dire che, per merito vostro, il Regno di Dio è giunto in mezzo a noi.